

Il traviamiento del Figliol Prodigio

Manifattura di Bruxelles, circa 1520. Arazzo in lana e seta facente parte della serie di arazzi denominata Serie Blu del Museo del Tesoro del Duomo di Vigevano. La serie fu donata da Francesco II Sforza, Duca di Milano, che l'aveva acquistata nelle Fiandre nel periodo di grande splendore dell'arte dell'arazzo, durante il quale si manifestano profondi cambiamenti stilistici degli arazzi fiamminghi che abbandonano lo stile tardo-gotico in favore di un linguaggio più plastico.

Attualmente la serie è composta di sette arazzi, ma in origine i panni erano in numero superiore e venivano regolarmente utilizzati per la decorazione del Duomo durante le solennità maggiori.

Il consolidamento strutturale viene effettuato secondo il metodo integrativo che prevede il risarcimento delle parti degradate attraverso l'inserzione di nuove trame di restauro e dove necessario degli orditi mancanti. L'intento del restauro è principalmente il consolidamento strutturale, indispensabile per il ripristino dell'originaria fruizione verticale, e dove possibile, anche la restituzione della figuratività, escludendo comunque la ricostruzione delle forme e del disegno perduti; in alcuni casi il risarcimento avviene tramite la ritessitura "sottotono" che ha funzione di collegamento sia cromatico che materico delle zone altamente degradate in cui la continuità disegnativa è compromessa.

Il restauro è iniziato nel 2005 con la rimozione della fodera e il lavaggio in acqua dell'arazzo che ha permesso la rimozione della polvere e dello sporco ottenendo il recupero della morbidezza e della flessibilità del tessuto altrimenti rigido e offuscato.

L'intervento è finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali al quale si sono aggiunti i contributi dell'A.R.P.A.I. (Associazione Restauro Patrimonio Artistico Italiano), della Banca Intesa San Paolo e della Banca del Monte di Lombardia



Direzione dei lavori: Clarice Innocenti

Restauratore: Gianna Bacci

Indagini scientifiche: Isetta Tosini

Dal sitoweb: www.opificiodellepietredure.it